

Presidente. L'onorevole interrogante ha facoltà di parlare.

De Felice-Giuffrida. Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto....

Presidente. L'interrogante non deve dichiarare, come l'interpellante, se sia o no soddisfatto; ma soltanto se il ministro gli abbia risposto adeguatamente.

De Felice-Giuffrida. Appunto perchè non ha risposto adeguatamente, non mi dichiaro soddisfatto e sono costretto a replicargli.

L'interrogazione mia, di fatto, non mira ad esaminare i rapporti presentati da coloro che hanno avuto l'incarico di ispezionare i vari Istituti di emissione; ma mira a questo. Un giornale importante ha pubblicato la notizia che una eccedenza di circolazione è stata accertata nel Banco di Sicilia; che tale eccedenza fu mascherata con alcune operazioni fatte col Banco di Napoli; e che questo fatto, diciamo così, non regolare, non venne riferito nel suo rapporto, dal funzionario incaricato della ispezione sul Banco di Sicilia.

Questa voce non solo fu riferita dalla stampa, ma, ormai, è conosciuta da molti, anche in Palermo. E la conferma di essa non solo mi venne data da un'altra pubblicazione fatta sul medesimo giornale, ma da informazioni particolari che ho potuto assumere direttamente.

Ora, a me pare che, se in un istituto che è dei meglio amministrati, si è verificata un'irregolarità siffatta; se questa irregolarità è sfuggita all'ispettore del Governo; che cosa dovrà dirsi degli altri ispettori che hanno dovuto verificare condizioni molto più difficili e delicate, irregolarità molto più gravi? Io volevo dimostrare, con l'esempio di questo fatto, che non si può avere nessuna fiducia nella ispezione che ha ordinato il Governo; e che è necessaria, specialmente dopo ciò che hanno pubblicato i giornali, una inchiesta parlamentare.

Aggiunga, onorevole sotto-segretario di Stato, che noi non possiamo aver fiducia nella ispezione ordinata dal Governo, non solo per ciò che ho detto, ma perchè questo esempio richiama alla memoria un fatto più grave ancora: l'ispezione che fu fatta alla Banca Romana. Ricordo che ci furono, se non erro, due edizioni, diciamo così, di verifica. La prima edizione fu tutta contro ciò che aveva detto l'onorevole Colajanni. Allora, ricordo, che il *Popolo Romano* attaccò violentemente

l'amico Colajanni; lo disse calunniatore, lo sfidò, lo minacciò anche di querela.

Ma quando sorsero altri interessi, quando qualche Istituto di credito, che voleva inghiottire la Banca Romana, si mosse, allora l'ispezione condusse allo scoprimento di parte almeno della verità e l'onorevole Colajanni diventò, d'un tratto, benemerito del paese.

Questi fatti, uniti insieme, provano che realmente l'ispezione non è fatta per ispezionare gl'Istituti di emissione, ma per nascondere la verità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole De Felice-Giuffrida ragiona a questo modo: un giornale pubblica la notizia che sia sfuggita all'ispettore una certa irregolarità accertata dopo da un censore. Questa notizia è confermata a me da altre persone; essendo essa vera, dimostra che non si può aver fede nelle ispezioni ordinate dal Governo.

Onorevole De Felice-Giuffrida, per sapere se la notizia è vera o no, bisogna aver presente il rapporto di chi è andato a fare la ispezione nel Banco di Sicilia; e siccome questo rapporto, che Ella ha preteso di conoscere, non è ancora pervenuto nelle mani del Governo, io non posso che dirle che il Governo non è in grado di dire se la notizia che Ella ha qui riferito sia o meno esatta. Ella sa assai meglio di me che, ove la notizia fosse inesatta, tutto il suo ragionamento cadrebbe.

Aspetti quindi o di confermare, o di smentire la notizia a ragione più veduta.

De Felice-Giuffrida. Certo non sarà smentita.

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non lo so.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora quella dell'onorevole Guerici al ministro d'agricoltura e commercio così formulata: « Se e come intenda provvedere ai dazi di entrata delle tele che contengono concimi chimici. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. La vigente legge doganale prescrive che i sacchi che servono d'imballaggio per le merci importate in Italia siano soggetti anch'essi a dazio,